

«È un gesto di coraggio e creatività»

MILANO - Il portiere che cerca il gol rappresenta, per diversi aspetti, una situazione in cui è necessario improvvisare, mischiare «*coraggio e creatività*», come spiega il professor Giuseppe Vercelli, psicologo dello sport e docente all'Università di Torino.

Professor Vercelli, il gol di Amelia che valore ha?

«Bisogna fare una premessa. Il portiere fa uno sport individuale dentro uno sport di squadra, il calcio. Quando fa gol, o quando va alla ricerca del gol in situazioni "d'emergenza", è spinto da un paio di motivazioni principali. La prima è la ricerca di una partecipazione maggiore alla squadra. La seconda è "este-

tica". Il portiere che va all'attacco cerca anche di diventare personaggio, sa quanto quel gol possa cambiare la sua immagine. Ci sono alcuni esempi famosi di portiere-personaggio, come Higuita e Chilavert».

Serve capacità d'improvvisazione per «uscire dal ruolo»?

«Indubbiamente, il gesto di Amelia nasce da una sintesi di coraggio e creatività. E chi riesce a mescolare questi elementi rompe gli schemi, creando un valore aggiunto per la propria squadra, in questo caso. Ma è un discorso che non vale solo per il mondo dello sport».

Un portiere all'attacco è sinonimo di emergenza, di situazione non favorevole nel punteggio. La dispera-

zione del momento può dare maggiore determinazione?

«Sì. In un momento di difficoltà la rabbia sportiva, la voglia di recuperare, può dare risultati vincenti. Ci sono anche dei tecnici che allenano i propri giocatori usando quelli che noi chiamiamo "feedback negativi generici", cioè elementi psicologici apparentemente negativi che si ripercuotono in maniera positiva sull'atleta. È il caso dell'allenatore che critica il proprio giocatore per ottenere un aumento della grinta, della rabbia, e conseguentemente un aumento della spinta produttiva. È una strategia utile per la soluzione di certe situazioni».